

il Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni 11, 1-45

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!».



Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni».



Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Cosa dice il Vangelo?

Ci siamo! Eccoci arrivati all'ultima domenica di quaresima: non c'è stato giorno in cui la Parola di Dio ci abbia incoraggiato e ci abbia parlato di felicità, di salvezza, di miracolo. Il vangelo di oggi tocca l'apice perché ci descrive qualcosa di grandioso, ancora più forte della guarigione del cieco nato di domenica scorsa: Gesù riporta alla vita il suo amico Lazzaro e non solo! Si commuove così profondamente da scoppiare in lacrime. Ma ci pensate? Il figlio di Dio piange e questa è la prova che soffre per noi, per il nostro dolore, per la nostra morte. Dobbiamo essere felici di sapere questo perché è la prova che Lui ci sta accanto, ama con le stesse emozioni che viviamo noi. Troppo spesso pensiamo a Gesù come qualcuno di distante...si lo sappiamo che ci è amico, lo sentiamo sempre dire, ma oggi è proprio il vangelo che ci racconta di come Lui ha pianto per la morte di Lazzaro e il dolore delle sue sorelle. Inizialmente però i suoi amici quasi lo rimproverano per essere arrivato in ritardo! Gesù infatti viene avvisato che il suo amico è malato e contrariamente a quanto ci si aspetta, non corre subito da lui a guarirlo ma va lì solo dopo due giorni... ormai è troppo tardi! Lazzaro è addirittura morto da quattro giorni, non ci sono speranze. Quando vedono Gesù Marta e Maria gli dicono: *“Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!”*, ma lui risponde in maniera ancora più enigmatica: *“Io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà”*. Le sorelle allora vogliono avere fede in Lui e credono alle Sue parole quando dice: *“tuo fratello risorgerà”*, anche se è davvero difficile farlo. Gesù si reca al sepolcro, fa aprire la tomba senza curarsi del fatto che un uomo morto da diversi giorni manda cattivo odore e non è bello da vedere, e lo chiama: *“Lazzaro vieni fuori”*. Ecco allora come per fede e per il grande amore di Dio, Lazzaro ritorna in vita, esce dalla sua tomba, dal suo sepolcro. Non è una resurrezione eterna come quella di Gesù, ma è salvezza: Gesù non solo si commuove, ma fa un dono ancora più grande della semplice presenza nella malattia: ti ridona la vita, ti fa capire che la morte non ha l'ultima parola, e che Lui c'è sempre, e se non lo vedi è perché sta preparando per te qualcosa di ancora più

grande di quello che ti aspetti.

Cosa c'entriamo noi con Lazzaro? La morte qui non deve essere intesa solo come qualcosa di fisico, ma anche e soprattutto come momento di sofferenza, di smarrimento, di angoscia. Se ci pensiamo in questi termini, quante volte ci capita di "morire", quante volte ci sembra che la nostra vita non abbia senso?

A scuola mi va tutto male; la mia migliore amica mi ha tradito; ho perso qualcuno che amavo. Questi e tanti ancora sono i sepolcri dove ci rintaniamo: sono brutta; non mi capisce nessuno... oggi ci arriva una bella notizia ed è quella che Gesù è lì con te anche se non lo vedi subito, ti vede e piange perché soffri e se tu glielo permetti ti aiuta ad uscire fuori dalla tua morte, dal tuo dolore, dal tuo problema. Lui è con te in quella tua sofferenza e ti grida "Vieni fuori", ed è solo Lui che può riportarti alla vita. Ma tu, come Marta e Maria, devi crederlo: Lui sta preparando per te un dono ancora più grande, un nuovo inizio, una nuova vita.

Cosa dice a me? *(scrivi e condividi)*

Cosa posso fare?

Quello che per questa settimana vogliamo proporvi è l'impegno a pregare e affidare a Dio un vostro amico o una vostra amica. Così come fecero Marta e Maria, chiamate Gesù in suo soccorso; chiedetegli di renderlo o renderla felice. E' bello avere a cuore seriamente qualcuno: buon impegno.